

**Le reazioni Cgil, Cisl e Uil: «Servono più investimenti e più formazione»**



## I sindacati: «Chi ha sbagliato paghi»

IN QUOTA Il rifugio Padon e la stazione della seggiovia. La tragedia ieri alle 10,30. I sindacati: «Inaccettabile»

Santin a pagina III

## LE REAZIONI

BELLUNO È unanime la condanna dei sindacati sulla tragedia di ieri sul Padon costata la vita a Massimo Crepez, 57 anni di Liviallongo del Col di Lana impegnato in lavori di manutenzione sulla seggiovia Padon capanna Billy.

### QUI CISL

Netta la posizione di Massimiliano Paglini, segretario generale della Cisl Belluno Treviso: «Si tratta di una conta infinita di morti caratterizzata da negligenze e superficialità. Servono procedure di sicurezza più severe per la manutenzione degli impianti e per tutti i cantieri, così come regole e pene più rigide per punire i responsabili delle morti e degli infortuni. Se sarà appurato che alla base della morte dell'uomo è stato commesso un errore di comunicazione, ci domandiamo quale sia il valore della vita umana di un padre di famiglia di 57 anni che non farà più rientro a casa. Nell'era della comunicazione globale, non è accettabile che si possa morire per carenza di comunicazione tra persone che operano nello stesso cantiere, così come sono intollerabili negligenze, leggerezze o fretta nell'effettuare le operazioni di manutenzione, magari per esigenze di risparmio di tempo e di costi da parte delle aziende».

### QUI CGIL

C'è amarezza nelle considerazioni di Tiziana Basso, segretaria generale della Cgil Veneto: «Quello della sicurezza sul lavoro è tema per noi fondamentale e questa. Sulle dinamiche ci saranno le opportune verifiche, ma ancora una volta risulta che le fasi di manutenzione sono fra le più delicate e pericolose. I dati del Veneto sono drammatici, nessuna provincia è immune: oltre agli incidenti mortali, ci sono poi i dati sugli infortuni gravi e le malattie professionali: c'è quindi la necessità di un rafforzamento nella nostra regione dei servizi ispettivi che, soprattutto in provincia di Belluno, sono all'osso».

# I sindacati denunciano: «Un elenco senza fine, chi ha sbagliato paghi»

► Cgil, Cisl e Uil concordano sulla necessità di maggiori controlli, formazione, investimenti e pene più severe per chi trasgredisce



A VALLE La stazione di partenza della seggiovia teatro della tragedia

«Un altro lavoratore ha perso la vita sul lavoro, un operaio agordino impegnato sugli impianti di risalita delle Dolomiti, gli stessi su cui, durante la stagione turistica, salgono centinaia di turisti - sottolinea la segreteria confederale della Cgil di Belluno - un lavoratore ha perso la vita, non in un momento di svago, ma per lavoro. Nell'esprimere piena solidarietà e il più sincero cordoglio alla sua famiglia, confidiamo nelle indagini della magistratura e degli organi competenti, che dovranno accertare le responsabilità per quanto accaduto. La nostra Provincia, purtroppo, è tra le più funestate dagli infortuni sul lavoro, in una Regione - il Veneto - con il numero di morti sul lavoro

tra i più alti d'Italia. In questo contesto, non sono assolutamente sufficienti la solidarietà e l'intervento successivo degli organi ispettivi. Occorre invertire questa drammatica tendenza. Dobbiamo smettere di parlare di 'tragica fatalità', quando avviene un incidente mortale sul lavoro, e chiederci invece cosa si sarebbe potuto e dovuto fare per evitarla. La necessaria manutenzione degli impianti di trasporto, così come le esigenze di mobilità - aggiungono Alessandra Fontana (segreteria Filt Cgil Veneto) e Antonio Ventura (segretario generale Filt Cgil Belluno) - non possono venire prima della vita dei lavoratori che operano in questo settore. Quanto avvenuto in Piemonte e, dopo

pochi giorni, nel Bellunese è un prezzo inaccettabile da pagare. Evidentemente il sistema, così come è stato organizzato, non funziona e va cambiato radicalmente.

### QUI UIL

Queste le parole di Sonia Brida, coordinatrice Uil Belluno: «In Veneto, nei primi sette mesi di quest'anno, abbiamo registrato oltre 50 morti bianche. Gli infortuni sul lavoro continuano a mietere vittime: stamattina è morto un uomo di 57 anni. Mentre sono in corso le indagini per scoprire le cause del tragico incidente, la Uil ritiene doveroso intervenire ribadendo l'importanza della salute e della sicurezza dei nostri lavoratori e delle nostre lavoratrici. Lo stiamo dicendo e ripetendo più volte come un mantra: non si può morire per lavoro. Dobbiamo alzare l'asticella per prevenire e rallentare considerevolmente questi incidenti: investire di più sui controlli e sulla formazione. I controlli devono essere costanti, devono premiare chi rispetta i protocolli di sicurezza e devono sanzionare pesantemente chi trasgredisce. La formazione dev'essere a 360 gradi, deve essere specifica e non generica, finalizzata ad apprendere maggiori informazioni sull'ambiente di lavoro in cui si svolgerà la propria mansione e sui rischi dovuti alle attrezzature che vengono impiegate».

Giovanni Santin

© riproduzione riservata